INCHIESTA - I BAMBINI E LA FEDE

«E SE GESÙ NASCEVA DONNA?»

FANNO DOMANDE SEMPLICI E DIFFICILI AL TEMPO STESSO. MA CHIEDONO E VOGLIONO SAPERE. LE ESPERIENZE DI UN MAESTRO E UNA CATECHISTA

di **Fulvia Degl'Innocenti**

Dio si arrabbia mai con noi? Che cos'è la vita eterna? Gesù avrebbe potuto nascere donna? Si può masticare l'ostia? I bambini sono pieni di curiosità nei confronti della fede e fanno domande: ai genitori, al parroco, all'insegnante di religione, ai catechisti. **Due libri usciti in contemporanea hanno raccolto queste domande** offrendo risposte semplici ma profonde, nate da una lunga esperienza con i bambini.

I nostri figli ci chiedono (San Paolo), della giornalista **Francesca Fabris,** raccoglie i quesiti presentati ogni settimana sulla rivista *Credere. Anche i pidocchi vanno in paradiso* (Edizioni Terra Santa) è il frutto dell'esperienza ventennale come maestro di religione alla primaria di **Andrea Gironda.**

«Quella dei bambini è l'età delle domande», spiega Gironda, «per questo credo che la catechesi dovrebbe iniziare a sei, sette anni. Le mie lezioni sono un continuo stimolo al dialogo. Si parte da una tematica, dalla lettura di storie della Bibbia che ai bambini piacciono molto, per poi intavolare un dibattito. La domanda che ha dato →

ISTOCK

«Quella dei bambini è l'età delle domande. Per questo motivo credo che la catechesi dovrebbe iniziare presto, a sei-sette anni»

origine al titolo del libro me l'ha fatta davvero una bambina che voleva sapere se anche i pidocchi sono creature di Dio. Un'altra domanda che mi ha molto colpito è: "Perché ci sono tante Madonne per un figlio solo?". Io ho risposto che accade un po' come con la mamma di cui ci sono foto di quando era piccola, giovane, al matrimonio, con il pancione, ma la mamma resta una sola come la Madonna. I bambini fanno anche tante domande sull'amore. La più preziosa per me è stata quella di Anita, che in prima elementare mi ha chiesto: **"È vero che si vince amando e non combattendo?"».**

La maggior parte dei bambini alla primaria segue ancora le lezioni di religione. Si calcola che siano il 90 per cento. Coloro che si avvalgono dell'ora alternativa sono per la maggior parte stranieri di religione islamica o cinesi. Mentre chi professa la religione ortodossa, come i rumeni, non ha problemi a seguire le lezioni di religione cattolica. Poi ci sono anche quelli che per scelta della famiglia preferiscono esonerarsi. «Tra i miei studenti che non erano stati battezzati è capitato che alcuni decidessero di battezzarsi», racconta Gironda. «Non me ne voglio prendere il merito, anche se credo di aver loro offerto qualche stimolo per riflettere. Quando si verificano questi casi partecipo volentieri alla cerimonia del Battesimo: sono momenti sempre molto emozionanti».

FRANCESCA FABRIS
Veneziana, 50 anni, madre di tre figli, è scrittrice per l'infanzia e catechista a Milano.

Anche se a questa età non si può parlare di vocazioni, perché è troppo presto, capita che ci siano bambini particolarmente interessati alle questioni teologiche: «In questi casi incoraggio i genitori a far perseguire al figlio questo interesse», prosegue Gironda. «È quello che è capitato a me da bambino. La religione mi piaceva e approfondivo le varie tematiche. Poi mi sono laureato alla Facoltà di Teologia della Lateranense e per me non ci potrebbe essere un mestiere più bello».

Francesca Fabris fa la catechista da quando aveva 15 anni. **Ora nella parrocchia del Corpus Domini di Milano si occupa dei gruppi di ragazzi che proseguono con la catechesi dopo la Cresima.** Un gruppo molto esiguo, 13 ragazzi, quando prima della Cresima si formano quattro classi. «Chi prosegue lo fa perché ha un buon rapporto con i catechisti», afferma Fabris, «oppure perché le famiglie sono molto praticanti, o per ritrovare il gruppo degli amici. Quando arrivano alle superiori è sempre più raro, eppure la catechesi dovrebbe essere permanente».

«Una delle cause della disaffezione dei ragazzi nei confronti della fede, a mio parere», spiega Gironda, «è che ancora si parla troppo di un Dio giustiziere e non di un Dio dell'amore e della misericordia. **Come dice papa Francesco, Dio ci è vicino, ci ama e non ci giudica. I ragazzi dovrebbero sentirsi vicini a Dio».** «In effetti», ribatte Francesca Fabris, «i ragazzi immaginano un Dio un po' distante, su una nuvola, e si fatica a far loro capire che è un Dio vicino, che si è incarnato, che è il nostro modello da seguire».

Il metodo della Fabris si basa soprattutto sul gioco, per esempio la drammatizzazione delle parabole o la visione di un film. «Quando ho fatto l'incontro per presentare il corso ho dato ai ragazzi una penna e ai genitori un foglio. La consegna per gli adulti era di fare un disegno, ma i ragazzi dovevano rifiutarsi di consegnare le penne. Dopo un po' di tira e molla una mamma ha capito che doveva usare la penna direttamente dalle mani del figlio. L'insegnamento nascosto era che nel rapporto genitori e figli occorre imparare ad andare d'accordo».

E i santi fanno presa sui bambini?

ANDREA GIRONDA
Romano, 44 anni, padre di due figli, insegna Religione cattolica alle scuole primarie dal 1999.

«Quello più conosciuto è sicuramente san Francesco», dice la catechista, «ma se hanno nonni devoti possono avere curiosità anche sui santi più strani».

«I santi attirano molto i bambini», continua Gironda «perché sono storie vere e loro amano la concretezza. Oltre a san Francesco amano molto la storia di Madre Teresa di Calcutta. E io che sono di Roma racconto spesso anche di san Filippo Neri. E poi ancora san Tommaso Moro, san Benedetto».

«I ragazzi fanno spesso domande che non ti aspetti», prosegue Fabris. **«Hanno molte paure: della morte, delle malattie, del futuro, della fine del mondo.** Crescendo si interrogano su alcuni termini oscuri della liturgia: che cosa sono l'adorazione, la Trinità. Alcuni sono un po' impacciati con la confessione: cosa devo dire al prete? Io rispondo che bisognerebbe cominciare la confessione raccontando le cose belle, ringraziando per quello che si ha e poi raccontare gli errori che ci si è resi conto di aver fatto. Mentre alla domanda perché Dio non è femmina, io rispondo che Dio è un padre e anche una madre, perché è infinito e ha mille immagini e non si può chiudere in un'etichetta».

ISTOCK (2)

«I ragazzi immaginano un Dio un po' distante e si fatica a far loro capire che si è incarnato, che è un modello da seguire»